Finale thrilling: si salva il Milan e vince l'Inter

Venuto per il solito pareggio, Simoni rischia addirittura di espugnare San Siro (2-2)

Il Genoa è squadretta timorosa eppure spaventa i rossoneri

Gli uomini di Marchioro in vantaggio con Bigon si fanno prima raggiungere (Ghetti) e quindi superare nella ripresa (Damiani) - Poi una rovesciata di Morini salva la faccia ma non certo il morale

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Bigon (M), al 41' Ghetti (G); nella ripresa al 31' Damiani (G), al 36' Morini (M).

MILAN: Albertosi 6; Collovati 5 (Sabadini nel s.t. 7), Maldera 5; Morini 6, Bet 6, Anquilletti 5; Rivera 6, Bigon 6, Calloni 6, Biasiolo 6, Silva 5. (N. 12: Rigamonti; n. 14: Gorin).

GENOA: Girardi 6; Maggioni 6, Rossetti 6; Onofri 6, Matteoni 6, Ogliari 5; Damiani 5, Arcoleo 5, Pruzzo 5, Ghetti 6, Basilico 6. (N. 12: Tarocco; n. 13: Rosato; n. 14: Campidonico).

ARBITRO: Reggiani, di Bologna, 5.

MILANO, 12 dicembre

Un pareggio arraffato in extremis contro il Genoa! Il Genoa è una squadra che non fa paura a nessuno e a nessuno può far paura. Potrebbe riuscirci se giocasse in serie B, con la promozione quale obiettivo, con l'aggressività come filo conduttore del gioco, con il centrocampo a ridosso delle punte intento a produrre la fisionomia della gara, non a parare le stoccate. Ma il Genoa in serie A si propone come obiettivo la salvezza, disserta sulla filosofia del primo non prenderle, e impegnato a difendere prima ancora che costruire, il suo filo conduttore è la paura e quindi due uomini come Pruzzo e Damiani, che pure obiettivamente non possono valere così poco, finiscono per ingrigire mal sollecitati.

Il Genoa è una squadra che non fa paura a nessuno, perchè è esso stesso squadra di paura. Ma è sufficiente per far tremare il Milan, fantastico visionario di fantasmi. Ed è il Milan che arraffa in extremis il pareggio in casa! Del Milan non si sa più cosa dire. Oggi ha segnato due gol ma ne ha incassati altri due. Forse il discorso si potrebbe capovolgere, senza che il prodotto tuttavia subisca mutamenti. Le frecce della critica che trafiggono Marchioro incocciano l'arco della difesa. La «banda del buco», come si è scritto. Ma potrebbero benissimo spostarsi sull'attacco, assolutamente incapace di produrre quei gol che pure dal centrocampo vengono costruiti. Dove sia il difetto del Milan, è difficile dirlo. L'effetto più macroscopico lo offre certamente la difesa, con quei palloni incredibili che sfuggono alle gambe e piombano alle spalle di Albertosi. Davanti è comunque peggio, perchè i palloni scottano forse di più.

In mezzo, questo dignitosissimo centrocampo che lavora e crea o a tratti difende, che fa brillare Rivera anche quando è zoppo, ma che inevitabilmente viene travolto dalla stolidità degli altri reparti. La zona non c'entra, diciamolo pure. Tuttavia partita dopo partita ci si accorge che il Milan di Marchioro ha sbagliato campionato, e gioca fuori dal mondo. Non c'è dubbio sia meritorio il suo sforzo, ma le pedine per interpretare la bella commedia, gli attori da Oscar, dove sono?

Non c'è dubbio ad esempio che una difesa impostata così come Marchioro imposta la sua (due marcatori sulle due punte, un terzino e un mediano sulle fasce che marchino l'uomo che via via capita) necessita di grande concentrazione, e soprattutto di un libero eccezionalmente rapido negli spostamenti. Non è il caso di Turone, e figurarsi se è quello di Anquilletti. Maldera poi, prima di partire, si guarda attorno spaurito: non sa se seguire l'uomo oppure affrontare l'avversario in possesso del pallone.

Il motivo conduttore è l'orgasmo, la disattenzione, l'incertezza. Sarebbe sbagliato voler ridurre tutto a considerazioni tattiche. Ormai il Milan ha appeso il cappello. Giusto come il Genoa è squadra di paura. Il suo «vissuto» — come direbbe quello psicologo che Marchioro caldeggia — lo rende insicuro. Ormai pensiamo che rimedi non ce ne siano più. Per quest'anno almeno il Milan mirerà a portare la barcaccia al sicuro, senza rinunciare a divertire, in una maniera o nell'altra.

Giusto come oggi, dunque, che dopo aver bucato la rete di Girardi al 14' con un mezzo gol fantasma (punizione di Calloni, palo. Sopraggiunge Bigon che spinge la palla oltre la riga, almeno per il guardalinee prima che Onofri respinga), si è fatto pareggiare in azione indisturbata da Ghetti, tranquillamente smarcato. Quindi affossare al 31' da Damiani (centro di Pruzzo sfuggito a Bet) e finalmente sollevare da una rovesciata di Morini al 36'. Poco, per la cronaca, se si eccettua un sacrosanto rigore (addirittura doppio, su Calloni e su Silva) negato da Reggiani al 43' del primo tempo, e una barella che accompagna Calloni negli spogliatoi prima del tempo, fortunatamente niente di grave.

Mentre scorrono [illegible] notizia che il Circolo rossonero di piazza S. Alessandro è assaltato. Volano sassi, questo come mercoledì contro la macchina di Bigon. Che dire? Roba da pazzi, davvero solo roba da pazzi!

Gian Maria Madella

MILAN - GENOA — Il primo, contestato, goal del Milan: Onofri tenta la ribattuta.

Tifosi inferociti protestano sotto la sede del Circolo in piazza S. Alessandro

MILANO, 12 dicembre

(a.co.) La figuraccia rimediata oggi dal Milan al cospetto di un Genoa piuttosto dimesso non ha certo contribuito a rasserenare gli animi in seno alla tifoseria. Se n'è avuta immediata riprova. Oltre alla contestazione verbale nei confronti di Marchioro, nell'immediato dopopartita qualcuno ha voluto andare oltre.

Una cinquantina di facinorosi infatti, in maggioranza giovanissimi, s'è diretta verso la sede del «Circolo rossonero» in piazza S. Alessandro per esternare il proprio disappunto. Hanno divelto un paio di insegne, lanciando invettive ed improperi dal sottostante cortile. Qualcuno è giunto a minacciare in occasione dei prossimi incontri casalinghi azioni tendenti a causare la squalifica del campo di San Siro.

La polizia, prontamente chiamata dal gerente del Circolo, ha provveduto poi a disperdere il gruppetto.

● PUGILATO — Battendo per KO a un minuto dal termine di un combattimento della categoria dei massimi previsto sulle dieci riprese il connazionale Roy Williams, il pugile statunitense Earnie Shavers ha incrementato le proprie possibilità di essere preso in considerazione per un eventuale incontro con il campione del mondo dei massimi Muhammad Ali. Il [illegible] Shavers figura al momento al sesto posto nella graduatoria dei pretendenti al titolo.

Il tecnico rossonero assolve i suoi

Marchioro: «È tutta colpa della fatica»

MILANO, 12 dicembre

Due tipetti nerboruti, un quintale l'uno, si aggirano nella bolgia del dopopartita. Sono i barellieri che han caricato Calloni. Recapitato il centravanti al destinatario — che poi è il medico sociale del Milan — si eclissano più professionali che mai. Calloni, comunque, ha la testa dura. Ricevuta una botta alla tempia, ha perduto conoscenza. Il suo risveglio è avvenuto negli spogliatoi. Ovviamente se n'è meravigliato. Credeva d'essere ancora in campo, alla ricerca di quei maledetti gol che stentano a venire.

Tastandosi la capoccia con l'ausilio della borsa del ghiaccio, preferisce ricostruire un episodio del primo tempo, allorchè il signor Reggiani ha negato ai rossoneri un rigore apparso davvero limpido: «Mi hanno trattenuto in elevazione — borbotta il buon Egidio — e poi qualcuno si è gettato addosso a Silva procurandogli, tra l'altro, una ferita al fianco». Silva, evidentemente, non può che confermare. E per maggiormente accreditare la versione del collega di sventura, va tastandosi la zona indolenzita. Anch'egli con la borsa del ghiaccio in dotazione.

Marchioro, profeta dell'allenamento intensivo, tira in ballo la fatica: «La squadra ha accusato oltre ogni dire la sfacchinata col Bilbao — dice — Effettivamente in sette giorni ci sono capitati tre appuntamenti proibitivi. A Roma abbiamo sudato per novanta minuti su un terreno infame, col Bilbao, appunto, la voglia di strafare ci ha fiaccati non poco e oggi a conclusione del trittico, ne abbiamo pagato le conseguenze. La voglia di fare comunque non manca mai. Solo che oggi i riflessi erano appannati».

«Esaminando l'incontro da un'angolazione puramente tattica — prosegue Marchioro — non m'aspettavo certo un Genoa tanto pimpante, addirittura a tre punte. Lo avessi saputo prima, avrei schierato un undici ben differente. Certo, questo passo falso casalingo non ci voleva proprio. Ora siamo al limite della contestazione. Il pubblico pretende. Come dargli torto?». Il *mister* rossonero in fatto di psicologia di massa mostra di [illegible] infarinatura. Tempo una decina di minuti, infatti, giusto il tempo di un'intervista alla radio, ed ecco che, all'uscita, un centinaio di esagitati lo accoglie con slogan ed epiteti da trivio. Lui, dignitoso, incassa e se ne va.

Simoni, che del Genoa è l'allenatore, non può che gioire. Moderatamente però, chè il pareggio agguantato da Morini proprio allo scadere della contesa, ne ha smorzato gli entusiasmi. «Nella vittoria ormai ci speravo — ammette sincero — Tanto più che loro, i milanisti, erano in chiara difficoltà. Comunque un punticino è pur sempre qualcosa.. lasciatemi spendere due parole d'elogio per Ogliari. Il giovanotto era praticamente al battesimo nella massima divisione. Solo l'anno scorso, di questi tempi, giocava in serie D. E oggi ha marcato Rivera».

Proprio Ogliari, esaltato, rivela un curioso retroscena. «Io e Rivera ci siamo dati del *lei* — confessa — Di fronte a un tipo del suo calibro mi sento confondere. Quando commettevo fallo gli dicevo: "Scusi" e lui, il Rivera, pronto ribatteva "Ma niente, si immagini"».

Pruzzo si aggira nei corridoi apparentemente senza risentire di quei due miliardi che si porta addosso come un marchio a «denominazione di origine controllata». «O rei di Crocefieschi» come lo chiamano a Genova, ha veduto all'opera, nel volgere di un mese, sia Inter che Milan. Quale impressione ne ha tratto? «Senza dubbio è meglio il Milan — risponde — Più squadra, più spameggiante. Contro l'Inter giocammo male noi. Soltanto così rimediammo una sconfitta».

Buon ultimo è Roberto Rosato. Ex rossonero, «messi cato» ed attualmente panchinaro nel Genoa, si dilunga a salutare i colleghi di tante avventure. Poi, uscendo, sbotta: «Questo Milan mica l'ho visto troppo bene». Quando si dice la malizia degli ex...

Alberto Costa

toto

Catanzaro - Torino	2
Cesena - Verona	2
Juventus - Fiorentina	x
Lazio - Foggia	x
Milan - Genoa	x
Napoli - Roma	1
Perugia - Bologna	1
Sampdoria - Inter	2
Brescia - Cagliari	2
Lecce - Spal	1
Sambenedettese - Palermo	1
Parma - Spezia	1
Marsala - Crotone	x

Il montepremi è di un miliardo 830 milioni 770 642 lire.

L'Inter strappa a Marassi la prima vittoria esterna: 1-0

Samp con un palmo di naso alla sortita di Facchetti

Una gara bislacca risolta soltanto all'89' grazie all'insipienza dei blucerchiati e al tempestivo intuito del difensore nerazzurro - Infortunato Bordon in uno scontro

MARCATORE: Facchetti all'89'.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 7, Callioni 6 (dall'89' Ferroni); Valente 6, Zecchini 5, Lippi 6; Tuttino 6, Bedin 6, Bresciani 7, Savoldi II 6, Saltutti 4. N. 12 Di Vincenzo; n. 14 Re.

INTER: Bordon 7; Canuti 6, Fedele 6; Oriali 6, Gasparini 6, Facchetti 7; Anastasi 5, Merlo 5, Mazzola 7, Marini 6, Muraro 6. N. 12 Busi; n. 13 Bertini; n. 14 Libera.

ARBITRO: Menegali di Roma 5.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 12 dicembre

Salvata dalla traversa a tre minuti della fine su colpo di testa di Marini, la Sampdoria, che pur non brillando come negli altri incontri casalinghi non aveva affatto disputato una partita perdente, ha finito col soccombere all'89' per una indovinata zuccata di un ammirevole Facchetti, che si è perentoriamente e decisamente inserito nell'azione quando ormai tutti la consideravano sfumata sul fondo.

E così l'Inter ha vinto la sua prima battaglia esterna. L'Inter dei solisti, non l'Inter squadra, che a Marassi non è esistita. Ha vinto l'Inter dei Facchetti, appunto, dei Mazzola e di un ottimo Bordon, che sono svettati sugli altri compagni riuscendo a ricucire pazientemente le toppe addosso a questa squadra inconsistente se non sul piano dell'agonismo, quello sì notevole.

I nerazzurri sono riusciti a smorzare gli entusiasmi dei blucerchiati dopo la squillante vittoria sul Verona, hanno «imbastito» la Sampdoria e hanno addormentato la partita, peraltro spezzettata da un arbitro, Menegali, in giornata assolutamente negativa e per giunta aiutato negli errori da uno dei guardalinee completamente incapace di seguire e capire il gioco. All'insegna del festival delle ammonizioni (alla fine sul taccuino di Menegali ne erano segnate sei, e non una per gioco scorretto, ma tutte per protesta alle sue indecifrabili decisioni), la partita si è così trascinata nella noia più assoluta, appena ravvivata a tratti dagli sprazzi dei solisti nerazzurri e da qualche manovra blucerchiata, che un eccellente e attento Bresciani ha cercato di illuminare ma con scarso successo, per la insufficiente collaborazione trovata soprattutto nell'immobile Saltutti.

L'Inter doveva vincere e lo ha fatto, rispettando in pieno la tradizione che si ripete da 15 anni e sulla quale sembrava che i nerazzurri credessero ciecamente. Anastasi per esempio, immobile o bloccato da un implacabile Arnuzzo, ha avuto un solo guizzo poderoso alla fine dell'incontro e ne è nata la punizione diventata vincente. Facchetti si è spinto soltanto allora sotto la porta avversaria, anche se altre volte vi si era timidamente affacciato sulla soglia, ed ha messo in rete il gol della vittoria. Persino Merlo si è svegliato dal suo torpore e soltanto nel finale ha dimenticato i battibecchi con Bedin per badare al gioco ed ha anche lui messo il piede nella palla-gol, sia pure soltanto per sinistare la punizione conquistata caparbiamente da Anastasi. E Muraro, che aveva sgroppato inutilmente fin'allora, ha azzeccato negli ultimi tre minuti i due cross buoni: uno si è stampato sulla traversa di Marini e l'altro nel gol di Facchetti.

Inter sornacchiosa, dunque, ma mai arrendevole e sempre pericolosa. In un certo senso ha mostrato a Marassi un volto nuovo, se non nel gioco, almeno nel carattere rispetto alle precedenti partite. Brillante all'inizio, si faceva raggiungere sul finale (vedi Cesena, Torino, Milan e Lazio) per mancanza di mordente e determinazione. Oggi non soltanto è andata a segno proprio nel finale pigiando il piede sull'acceleratore della determinazione e facendo perno su quella praticaccia che fa capire ai campioni quando l'avversario è ormai alle corde, tranquillo dell'obiettivo raggiunto, ma ha anche giocato con eccezionale agonismo. Dunque un miglioramento si può registrare in questa partita; non decisivo, ma promettente.

In quanto al gioco, beh, quello è un'altra cosa. Mazzola è delizioso quando tocca la palla e salta gli avversari come birilli ed imbecca i compagni come se gli posasse la palla sui piedi con le mani inguantate, ma finito lui è finito tutto. Scarso Merlo, anche se in parte si è riscattato nel finale; imprigionato Anastasi; Marini arretrato e Muraro a correre per nessuno, la squadra di Chiappella tira ad improvvisare e non sempre questo è sufficiente per vincere le partite e meno ancora per puntare al vertice della classifica.

Tanto più che la Sampdoria, pur non disputando la sua migliore partita a Marassi, certamente per merito del «dormiveglia» dell'Inter ma anche per il suo colossale timore reverenziale, con una maggiore attenzione dell'arbitro avrebbe anche potuto fruire di un calcio di rigore quando, al 17' del primo tempo, al momento del tiro in area Oriali aveva bloccato il piede di Bresciani facendo crollare il giocatore a terra. Neppure Bernardini, in tribuna, ha capito perchè non vengono concessi questi rigori.

I blucerchiati, comunque, hanno ricevuto da questa sconfitta una punizione che potrà tornare loro utile perchè dovrebbe far comprendere come ci si debba battere fino all'ultimo minuto (e la recente delusione del Milan dovrebbe spiegare qualcosa...); che non si deve rinunciare a sviluppare il proprio gioco contro nessuno e tanto meno contro questa Inter molto arruffona; che bisogna lasciar fuori squadra Saltutti perchè non si possono affrontare partite impegnative sempre con un uomo in meno in campo.

Detto questo, veniamo all'essenziale della cronaca: Anastasi si fallisce due buoni palloni al 25' e al 26'; al 38' Canuti, di testa, per anticipare Saltutti, sfiora il palo della propria rete; al 45' Savoldi fallisce addirittura la palla in un tiraccio dal limite. Altra palla-gol sbagliata da Saltutti (e Bordon salva come può) al 2' della ripresa; voli di Bordon per fermare i cross destinati a Bresciani ed in una di queste uscite si scontra con Gasparini, rientrerà tra i pali con cinque punti di sutura in testa. Tempestiva uscita di Cacciatori su tiro ravvicinato di Merlo al 17' e poi Anastasi e Muraro inconcludenti sulla palla in area (24') e l'azione sfuma ignobilmente. Si scatena Muraro in un paio di fughe: al 35' serve male Anastasi e al 42' centra, Marini gira a rete di testa, ma respinge la traversa e Zecchini mette in angolo. Infine il gol, ad un minuto dalla fine: punizione per intervento di Arnuzzo su Anastasi. Merlo porge a Muraro che allarga sulla destra e centra. La palla attraversa, pare perdersi sul fondo e [illegible] osservata dal basso [illegible] Facchetti che si inserisce, si eleva e la scaraventa beffardamente nel sacco, facendola schizzare sotto la traversa, da una posizione apparentemente impossibile.

Stefano Porcù

SAMPDORIA - INTER — La costernazione dei blucerchiati subito dopo il gol di Facchetti.

Mentre Bersellini non si dà pace

Boccata d'aria per i nerazzurri

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 12 dicembre

«Abbiamo preso una boccata d'aria che serve a risollevarci il morale» è il giudizio di Chiappella negli spogliatoi dell'Inter dopo la vittoria con la Sampdoria. «Sono contento — prosegue il tecnico nerazzurro — perchè sino a domenica scorsa negli ultimi minuti perdevamo punti importanti, mentre oggi abbiamo rivoltato questa situazione e siamo riusciti noi a fare il risultato». Atmosfera distesa quindi nel clan nerazzurro anche se il campo non ha certamente mostrato una grande squadra. «Aspetto ancora che la squadra esprima il meglio — è sempre il giudizio di Chiappella — perchè alcuni elementi importanti non sono ancora al loro standard più alto e stanno recuperando gradualmente. Una vittoria fuori casa può avere un valore molto importante perchè rafforza le nostre speranze e ci consente di giocare più distesi».

Sulla partita Chiappella non si sofferma molto: dice di aver visto una Sampdoria briosa con un buon ritmo e che l'Inter ha creato e colto tempestivamente diverse occasioni legittimando così il suo successo. Anche il presidente Fraizzoli parla di [illegible] per il gol di Facchetti [illegible] Mazzola [illegible]

Più contento e [illegible] Facchetti, che [illegible] sersi piazzato per il cross di Muraro fin dal calcio di punizione invece l'ala, avendo allargato per poi centrare lo ha posto in condizione di saltare e di colpire bene di testa e così so no 59 i gol segnati sinora riprendendo la serie interrotta in occasione dell'ultima partita dello scorso anno a Bologna (e anche allora fu all'ultimo minuto). Si parla poi delle condizioni di Bordon che nello scontro con un compagno ha riportato una vasta ferita alla testa medicata con cinque punti di sutura.

Ben diversa è l'atmosfera negli spogliatoi blucerchiati. «Più ingenui di così non si può essere — spiega Bersellini — perchè non è stato sufficiente il campanello d'allarme della traversa». Secondo il tecnico sampdoriano i suoi [illegible] sprecato troppe energie nel primo tempo giocando tesi e preoccupati. Mentre in passato facevano registrare sbandamenti all'inizio della ripresa ora accade che i momenti più paurosi si verificano proprio verso il finale consentendo agli avversari di segnare con relativa facilità e [illegible] a Foggia poi domenica scorsa col Verona ed infine oggi con i nerazzurri. «Il fatto è — dice ancora Bersellini — che quando riusciremo a portare questa in posizione di tranquillità riusciremo sempre a sempre i lavoro con questa partita balorda».

Più [illegible] è ancora Bedin: «Siamo crollati in modo clamoroso negli ultimi dieci minuti. Possiamo capire le difficoltà ad reggere a [illegible] contro una squadra come l'Inter ma non è concepibile subire gol simili». E per la Sampdoria [illegible] a rimettersi della necessità di lottare [illegible] visto che la strada della salvezza è ancora lunga.

s. v.

I RISULTATI

SERIE «A»

Torino-*Catanzaro	4-0
Verona-*Cesena	1-0
Juventus-Fiorentina	0-0
Lazio-Foggia	0-0
Milan-Genoa	2-2
Napoli-Roma	1-0
Perugia-Bologna	1-0
Inter-*Sampdoria	1-0

SERIE «B»

Atalanta-Como	1-0
Cagliari-*Brescia	2-1
Catania-Taranto	1-0
L.R. Vicenza-Rimini	1-0
Lecce-Spal	4-1
Modena-Ternana	1-1
Monza-Avellino	2-0
Pescara-Novara	1-0
Sambenedettese-Palermo	2-1
Varese-Ascoli	3-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 9 reti Graziani, con 7 Savoldi, Bettega, con 5 Pulici, con 4 Pruzzo, Giordano, Vannini, con 3 Novellino, Zigoni, Bresciani, Desolati, Boninsegna, Silva, Luppi, Damiani, Massa; con 2 Clerici, Improta, Banelli, Musiello, Prati, De Sisti, Di Bartolomei, Marini, Anastasi, Libera, Busatta, Calloni, Orlandini, Rossinelli, Antognoni, Bonci, Zaccarelli, Bigon; con 1: Grop, Pozzato, Valmassoi, Chiodi, Maselli, Vignando, Pepe, Macchi, Martini, Badiani, D'Amico, Garlaschelli, Wilson, Re Cecconi, Calloni, Morini, Vincenzi, Maldera, Capello e altri.

SERIE «B»

Con 12 reti P. Rossi, con 6 Braida; con 5 Altobelli, Bertuzzo, Zandoli; con 4 Bellinazzi, Bonaldi, Chimenti, Gori; con 3 Fagni, Gibellini, Piras; con 2 Biagini, Casaroli, Franceschelli, Magistrelli, Sartori, Zanolla, Montenegro

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	In casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
TORINO	17	9	4	0	0	4	1	0	19	3
JUVENTUS	15	9	3	1	1	4	0	0	14	7
NAPOLI	13	9	4	1	0	1	2	1	17	9
LAZIO	12	9	3	1	1	1	3	0	10	5
FIORENTINA	10	9	1	1	2	2	3	2	10	7
PERUGIA	10	9	3	2	0	1	0	3	10	8
INTER	10	9	2	2	0	1	2	2	7	6
ROMA	8	9	2	2	0	0	2	3	9	9
MILAN	8	9	1	3	1	0	3	1	11	13
VERONA	8	9	2	1	1	1	1	3	10	13
SAMPDORIA	7	9	2	2	1	0	1	3	7	10
BOLOGNA	7	9	0	3	1	1	2	2	7	13
CATANZARO	6	9	1	2	2	0	2	2	6	14
FOGGIA	6	9	1	2	1	0	2	3	6	11
GENOA	5	9	0	3	1	0	2	3	9	13
CESENA	2	9	0	1	4	0	1	3	4	15

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	In casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
L.R. VICENZA	18	12	5	2	0	2	2	1	19	11
MONZA	16	12	6	1	0	1	1	3	13	7
CAGLIARI	16	12	2	4	0	2	4	0	12	8
COMO	14	12	4	2	0	0	4	2	10	6
LECCE	14	12	4	2	0	1	2	3	13	8
ATALANTA	14	12	5	0	1	1	2	3	15	14
ASCOLI	13	12	4	2	0	0	3	3	13	13
TARANTO	13	12	4	2	0	0	3	3	9	9
VARESE	13	12	3	3	1	1	2	2	13	10
PESCARA	13	12	4	2	0	0	3	3	10	9
CATANIA	12	12	2	4	0	0	4	2	7	9
NOVARA	10	12	3	2	0	1	1	5	10	12
PALERMO	10	12	2	3	0	1	1	5	6	10
SAMBENEDETTESE	10	12	1	5	0	0	3	3	7	12
AVELLINO	9	11	2	3	0	0	2	4	8	8
SPAL	9	12	2	2	2	0	3	3	11	12
TERNANA	9	12	3	1	2	0	2	4	13	17
MODENA	9	12	2	4	0	0	1	5	7	13
BRESCIA	8	12	2	1	4	1	1	3	11	17
RIMINI	7	11	2	2	2	0	1	4	5	7

Avellino e Rimini una partita in meno

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Pergocrema-*Alessandria 2-0, Bolzano-Biellese 1-0, Clodiasottomarina-Seregno 1-1; Cremonese-Albese 1-0; Lecco-Venezia 4-0, Pro Patria-Triestina 1-1; Pro Vercelli-Piacenza 1-1, S. Angelo Lodigiano-Mantova 1-1, Treviso-Juniorcasale 1-0, Udinese-Padova 1-1

GIRONE «B»: Anconitana-Reggiana 1-0, Empoli-Viterbese 5-2, Livorno-Massese 3-1; Lucchese-Giulianova 2-0, Olbia-Fano Alma Juventus 2-0, Parma-Spezia 2-1, Pistoiese-Arezzo 0-0, Riccione-Siena 0-0, Sangiovannese-Pisa 1-1; Teramo-Grosseto 2-0

GIRONE «C»: Alcamo-Benevento 0-0, Bari-Sorrento 1-0, Campobasso-Trapani (rinv. imprat. campo); Marsala-Crotone 1-1; Brindisi-*Messina 1-0, Paganese-Matera 1-0; Pro Vasto-Barletta (rinv. imprat. campo), Salernitana-Cosenza 1-0, Reggina-*Siracusa 2-0; Turris-Nocerina 0-0

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese, Cremonese e Lecco p. 21; Mantova, 18; Pro Vercelli, 17; Piacenza, Bolzano e Treviso, 16, Juniorcasale, 15, Pergocrema, 14; Alessandria, S. Angelo Lodigiano e Triestina, 13; Biellese, 12, Seregno, 10; Albese, Venezia e Padova, 9; Pro Patria e Clodiasottomarina, 8

GIRONE «B»: Parma p. 21; Pistoiese, 19, Spezia e Reggiana, 17, Teramo, 16; Siena e Lucchese, 15, Livorno e Olbia, 14, Grosseto, Giulianova, Fano Alma Juventus, Pisa, Arezzo e Anconitana, 13, Riccione, 12, Viterbese, Sangiovannese e Empoli, 11; Massese 9

GIRONE «C»: Bari p. 21, Crotone 19; Paganese, 18. Benevento, Salernitana e Reggina 16; Trapani e Turris, 15, Siracusa, Campobasso, Sorrento e Nocerina 14, Barletta, 13; Marsala e Brindisi, 11; Matera, Messina e Pro Vasto, 10, Alcamo, 8, Cosenza, 7

Il Trapani ha giocato due partite in meno; Matera, Cosenza, Siracusa, Campobasso, Pro Vasto e Barletta una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

(decima giornata)

Bologna-Juventus, Fiorentina-Sampdoria, Foggia-Milan, Genoa-Lazio, Inter-Napoli, Roma-Perugia, Torino-Cesena, Verona-Catanzaro

SERIE «B»

(tredicesima giornata)

Avellino-Ascoli, Cagliari-Modena, Catania-Varese, Como-Lecce, Novara-L.R. Vicenza, Palermo-Spal, Rimini-Pescara, Sambenedettese-Atalanta, Taranto-Monza, Ternana-Brescia.

SERIE «C»

(quindicesima giornata)

GIRONE «A»: Albese-S. Angelo Lodigiano, Alessandria-Pro Vercelli; Biellese-Juniorcasale; Mantova-Udinese, Padova-Treviso, Pergocrema-Bolzano, Piacenza-Lecco, Seregno-Cremonese, Triestina-Clodiasottomarina, Venezia-Pro Patria

GIRONE «B»: Anconitana-Livorno, Arezzo-Spezia, Grosseto-Olbia, Massese-Giulianova; Pisa-Fano, Reggiana-Pistoiese, Sangiovannese-Empoli; Siena-Parma, Teramo-Lucchese, Viterbese-Riccione

GIRONE «C»: Barletta-Alcamo; Benevento-Siracusa, Brindisi-Salernitana; Campobasso-Reggina; Cosenza-Turris; Matera-Bari, Messina-Paganese, Nocerina-Marsala; Sorrento-Crotone, Trapani-Pro Vasto.